

Il fatto. Ancora giallo sulla donna e il bimbo lasciati in mare. Bonafede e Moavero: porti libici non sicuri. Mattarella: l'accoglienza è valore chiave

Parole e naufragi

*Si litiga sui salvataggi e un'altra nave va a picco
Cinquanta morti a Cipro. Tunisia, bloccati in 40*

Un barcone con 150 persone è affondato nel nord di Cipro e il bilancio provvisorio è di 19 morti a cui si aggiungono una trentina di dispersi. In Tu-

nisia resta bloccato un cargo con 40 profughi. Rimpallo con Malta per il porto di sbarco. I volontari spagnoli di Open Arms dicono no all'Italia

e si dirigono verso Majorca. Replica a Salvini: «Non siete più un porto sicuro». Intanto il presidente Mattarella ribadisce che l'accoglienza è un

valore irrinunciabile, mentre Bonafede e Moavero non sostengono la tesi di Libia come «porto sicuro».

PRIMOPIANO PAGINE 4 E 5

L'ecatombe

Recuperati dalle autorità turco-ciprote 19 cadaveri, almeno 30 i dispersi. In Tunisia resta bloccato un cargo con 40 profughi. Rimpallo con Malta per il porto di sbarco. I volontari iberici a Salvini: «Non siete più un porto sicuro»

Nel Mediterraneo strage continua E Open Arms dice «no» all'Italia

Almeno 50 morti a Cipro. L'Ong spagnola si dirige verso Majorca

NELLO SCAVO

Le stragi nel Mediterraneo sono tornate ad essere quotidianità. Approfitando dell'arretramento delle navi europee e dell'allontanamento delle Ong, i trafficanti hanno moltiplicato i porti di partenza e destinazione, mettendo sempre più a rischio le vite dei migranti, specialmente sulle rotte verso la Spagna e nel Mediterraneo Orientale, verso la Grecia.

Un barcone con 150 persone è affondato nel nord di Cipro e il bilancio provvisorio è di 19 morti a cui si aggiungono una trentina di dispersi. Una delle persone gravemente ferite - riportano i media turchi - è stata portata in elicottero sull'isola. Il naufragio è avvenuto al largo del villaggio di Yeni Erenkoy, nella parte turca dell'isola di Cipro.

Un'altra imbarcazione vaga alla ricerca di un porto sicuro. È il mercantile "Sarost 5", bloccato - afferma il portale InfoMigrants - da diversi giorni al largo della Tunisia dopo aver salvato una quarantina di migranti, tra cui un uomo ferito, perché nessun Paese ha concesso finora l'attracco in porto, compresa l'Italia. Secondo fonti italiane però, Roma non sareb-

be mai stata coinvolta nella vicenda. Secondo il Forum tunisino per i diritti economici e sociali, la responsabilità principale sarebbe di Malta, competente per la zona Sar nella quale è stato lanciato il primo allarme, ma La Valletta e neanche Tunisi hanno concesso l'ingresso in porto e la nave continua a vagare davanti alle coste tunisine di Zarzis.

Resta un giallo il caso del salvataggio degli spagnoli di Open Arms. La vicenda ha ancora contorni poco chiari. «L'Italia non è un porto sicuro, né per noi né per le persone che salviamo. Dunque andiamo in Spagna», ha annunciato l'Ong dopo aver strappato alla morte una donna al largo della Libia e aver recuperato i cadaveri di un'altra donna e un bambino. Open Arms si è rifiutata di attraccare al porto di Catania - che l'Italia aveva offerto nella serata di martedì dicendosi anche disponibile ad evacuare immediatamente Josefa, la camerunense rimasta per due giorni in acqua - e si dirige verso Palma di Maiorca, dove arriverà sabato. Alla base del rifiuto, spiegano gli spagnoli, innanzitutto

le parole di Matteo Salvini sui migranti e contro le organizzazioni umanitarie, definendo e insulti «incomprensibile» la disponibilità ad accogliere Josefa ma non i due cadaveri che sono a bordo della nave. Inoltre Open Arms ha espresso «preoccupazione» perché una volta nel nostro Paese, proprio Josefa potrebbe non essere tutelata «nella sua piena libertà di rendere testimonianza in condizioni di tranquillità e sicurezza».

Il mistero sul naufragio non è stato ancora chiarito. La Guardia costiera libica ha assicurato di avere intercettato e soccorso un barcone con quasi 160 migranti tutti issati a bordo di una motovedetta, come ha confermato una giornalista tedesca dell'emittente Rtl, che si trovava a bordo del natante fornito ai libici dall'Italia. Le operazioni, assicura la reporter, sono avvenute correttamente e i militari libici hanno anche rianimato alcuni bambini in fin di vita. Una serie di circostanze fanno sospettare che il relitto a cui si era aggrappato Josefa appartenesse a un altro gruppo di migranti alla deriva da almeno tre giorni. Di questi naufraghi non si sa nulla e le agenzie Onu presenti in Libia stanno cercando di ricostruire attraverso le auto-

rità gli interventi compiuti in questi giorni. Josefa, la camerunense sopravvissuta al naufragio, ieri è stata lasciata riposare a bordo di Open Arms e spiegherà ciò che è accaduto agli investiga-

tori spagnoli quando sbarcherà a Majorca. Il timore, infatti, è che con la donna viaggiassero un centinaio di persone di cui non si ha alcuna notizia e che potrebbero essere disperse.

«Nel Mediterraneo si rinnova la strage degli innocenti», ha detto l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, nel corso della

veglia di preghiera per i martiri della fede e i migranti defunti. Purtroppo, ha aggiunto, l'immigrazione verso il nostro Paese, «ha suscitato in tanti, anche credenti, serie difficoltà nell'accettare quella accoglienza serena e positiva che dovrebbe essere propria di un popolo, come il nostro, che di emigranti ha riempito il mondo».



Anche il campione Nba Marc Gasol tra i salvatori di Josefa

Un tweet con una foto di Josefa, la donna salvata nelle acque del Mediterraneo, unite a parole piene di gratitudine verso quelli che sono, al momento i suoi compagni di squadra, gli altri soccorritori dell'equipaggio di Open Arms. Marc Gasol (nella foto sulla destra) stella tra le stelle della Nba, ha così svelato al mondo intero di brillare non solo per il suo talento cestistico ma soprattutto per la sua grande umanità: come un volontario qualunque ha deciso di trascorrere parte delle sue vacanze a prestare soccorso sulla nave di Open Arms. E martedì la sua foto con caschetto e giubbotto di salvataggio ha fatto il giro dei social: per chi non conoscesse abbastanza il basket, vi basti sapere che Marc Gasol ha giocato 716 partite nella Lega professionista più bella del mondo, la Nba, e che con la Spagna è stato campione del mondo, 2 volte campione d'Europa e ha vinto due argenti olimpici. In un'intervista a El País ha spiegato che è stata la fotografia del piccolo Aylan Kurdi, morto in un naufragio sulle rive della Turchia a provocare in lui un grande senso di rabbia. «Ho pensato ai miei due figli. E per me a quel punto è stato chiaro che avrei dovuto fare la mia parte per far sì che tragedie come quella non accadessero più.

Ilaria Solaini

Ancora mistero sul naufragio in cui è stata recuperata la camerunense
Tra le ipotesi un nuovo affondamento mai denunciato

